

SIMONE DUCHI*

Cosa resta della *beata visio Dei*? Apogeo e critica di una metafora

Il saggio intende offrire un'illustrazione critica dell'idea di visione beatifica alla luce del suo radicamento cristologico. Se la storia di Gesù non ha solo portata strumentale e dimostrativa, bensì costitutiva della realtà divina, allora la visione che Gesù matura del Padre coincide con la sua definitiva rivelazione. "Vedere Dio" non comporta dunque superare la testimonianza di Cristo in una disincarnata immediatezza, bensì partecipare al suo compimento nell'eterna mediazione umana che Dio ha scelto per identificarsi.

The article aims to offer a critical evaluation of the idea concerning the beatific vision in the light of its christological root. If Jesus' history is neither a simple instrument nor a demonstration of the divine reality, but it's constitutive of its evidence, then Jesus' vision of the Father coincides with his final revelation. "To see God" doesn't mean overcome Christ's witness in a disincarnated immediacy, but participate to the fulfillment of the eternal human mediation which God has chosen in order to identify himself.

1. Invito a una domanda antica e sempre nuova

Che tutti gli uomini desiderino essere felici, che la beatitudine sia anzi il fine ultimo dell'uomo e che questo coincida con Dio sono convinzioni di troppo profonda saldatura filosofica, teologica e spirituale perché un semplice saggio le possa discutere. La bontà stessa di quel volere poggia su un fondamento che l'uomo non può né invocare a debito né costringere a merito, restando emblema d'un compimento sempre sfuggente: la cesura della morte ne sbarra la strada.

* Docente di Teologia fondamentale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Sant'Agostino", Crema, simone_duchi@yahoo.it